

Architetto sarai tu Un congresso per tutti

A **Lingotto** e **Palavela** relatori da tutto il mondo, tra cui due Nobel **Yunus** e **Maathai**, e nomi famosi come **Fuksas**, **Klots** e **Fujimori**

GIOVANNA FAVRO

Certe opere d'architettura non solo lasciano il segno, ma esprimono nelle linee, nelle pietre e nei marmi tutta intera una civiltà, un'epoca, una cultura, dalla muraglia cinese alla Tour Eiffel. Nulla quanto l'architettura tramuta e plasma i luoghi in cui viviamo divenendone testimonianza civile, e certe città, in certi tempi, guizzano a tal punto di connessioni, di progetti e di mutamenti, che esprimono più che mai il concetto di architettura come organismo vivente. Di questi e di molti altri temi si parlerà al XXIII Congresso Mondiale degli architetti, che dal 29 giugno al 3 luglio invaderà il Lingotto e il Palavela, con ben 60 mostre ed eventi collaterali organizzati in altri luoghi cittadini.

Nata nel 1948, organizzata da Unione Internazionale degli architetti, Consiglio nazionale e Ordine torinese, la manifestazione è assegnata per la prima volta a una città italiana. Il tema è «Transmitting Architecture», ovvero «Comunicare l'architettura» intesa, ha spiegato il presidente del consiglio nazionale degli architetti Raffaele Sirica, come «organismo vivente che può esprimere e in qualche modo risolvere i problemi della società contemporanea, neutralizzando le patologie delle aree urbane, contribuendo a un futuro ecologicamente sostenibile e contrastando il degrado dei paesaggi e delle periferie».

Dopo la cerimonia di apertura - una grande festa dedicata ai 6 mila partecipanti alla Reggia di Venaria - prenderanno il via cinque serratissimi giorni dedicati a sviscerare



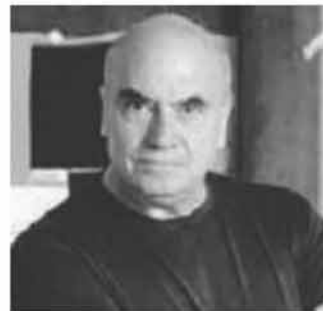
Kengo Kuma

in decine di incontri i mille aspetti dell'architettura, declinata lungo le parole chiave della cultura, la democrazia e la speranza. Tra i relatori sono attesi due premi Nobel, Muhammad Yunus e Wangari Maathai, e alcune - non tutte, e su questo c'è qualche polemica - delle grandi «archistar» internazionali. Tra gli italiani ha ad esempio declinato l'invito Renzo Piano, mentre non mancheranno Gae Aulenti, Massimiliano Fuksas, Augusto Cagnardi, e nomi particolarmente noti in città come Mario Botta - autore della Chiesa del Santo Volto - o Carlo Bellini, il papà della nuova grande biblioteca per ora rimasta sulla carta. Tullio Regge interverrà a un simposio sulla disabilità, Michelangelo Pistoletto a uno sullo spettacolo, e tra i coordinatori di convegni e tavole rotonde ci sono i leaders delle principali riviste del settore e volti noti al grande pubblico come Bruno Vespa o Alessandro Cecchi Paone. Tra gli ospiti stranieri Riccardo Bedrone, presidente del Comitato organizzatore oltre che dell'Ordine di Torino, segnala parecchi «imperdibili», a cominciare dalle tre lectio magistralis al Palavela con Fuksas, Mathias Klots e Terunobu Fujimori. Snocciola poi un lungo elenco di guru che per la prima, e probabilmente unica volta, si



Muhammad Yunus

potranno incontrare a Torino: ad esempio il re del «decostruttivismo» statunitense Peter Eisenman, autore tra l'altro del Memoriale dell'Olocausto a Berlino, o Dominique Perrault, che ha creato a Parigi la Biblioteca Nazionale di Francia disegnando quattro grandi edifici simili a libri aperti. Sarà particolarmente curioso l'incontro con Paolo Soleri, che ha costruito un'utopica città del futuro per 5 mila abitanti in Arizona, «Arcosanti»: un prototipo, nonché un sogno da figli dei fiori, in cui Soleri (che tuttora vi abita con la sua famiglia) ha applicato la sua teoria dell'«Arcologia», un mix di architettura ed ecologia che punta a sfruttare il meno possibile l'ambiente. Parlerà al Lingotto anche Rolf Kuhn, il paesaggista che ha firmato l'immensa riqualificazione della Lusatia: è un'area mineraria in cui per 50 anni s'è estratta la lignite. «Ne era risultato un paesaggio lunare, con una successione di crateri profondi 100 metri. Kuhn ha inventato un sistema di laghi collegati da canali lungo decine di chilometri». Da segnare in agenda, tra i tanti, i nomi di Kengo Kuma e Richard Bartlett, così come l'incontro con i superesperti di grattacieli (alcuni dei quali sosterranno che sono inutili quanto eccessivi sprechi di energia), o l'appun-



Massimiliano Fuksas

tamento con i più grandi fotografi di architettura del mondo, oltre ai molti eventi dedicate alla speranza e al futuro dell'architettura.

Per i partecipanti di tutti i continenti, gli stati generali del settore consentiranno di fare il punto sullo stato di avanzamento mondiale della conoscenza sui grandi temi di questa scien-



Paolo Soleri

za-arte. Per Torino, secondo Bedrone si tratta di un'occasione speciale sotto molti punti di vista. «Quando presentammo la nostra candidatura, nel 2002, molti colleghi non conoscevano la città. Oggi questo evento mondiale è un modo per prolungare il cono di luce internazionale post-olimpico su Torino, e di offrire ai principali ar-

chitetti del pianeta l'occasione di studiare e scoprire le eccezionali trasformazioni urbanistiche e vocazionali di questo territorio. Le iscrizioni sono ancora aperte, e consiglio di partecipare anche ai torinesi: se una città cambia così profondamente, è giusto che chi la abita ne comprenda fino in fondo ogni seme di futuro».

IL 2 CONCERTO ALL'AUDITORIUM RAI DALL'OPERA DI XENAKIS

Se lo spazio è musica

LEONARDO OSELLA

Iannis Xenakis sapeva bene ciò che diceva, quando parlava di forme, di geometria libera, di spazi. Quasi tutti lo conoscono come musicista, ma era anche ingegnere e architetto (fu collaboratore di Le Corbusier): si occupò di calcolo delle probabilità e elaborò importanti progetti. Naturale dunque che si sia pensato a lui, per il concerto che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai propone nella serata di gala organizzata per il Congresso Mondiale

degli Architetti che si svolge a Torino. L'appuntamento, riservato ai partecipanti al Congresso fino all'esaurimento dei posti, si tiene all'Auditorium Arturo Toscanini della Rai in piazza Rossaro mercoledì 2 luglio alle 21 (alle 19 c'è la cerimonia di premiazione). Sul podio sale uno specialista di musica contemporanea come Arturo Tamayo, con il soprano Carole Louis. Si ascolterà per la prima volta in assoluto la versione originale di «Metastaseis», quale è rimasta in un manoscritto trovato da poco in un archivio. E, a sottolineare

l'importanza dell'evento, sarà presente in sala Françoise Xenakis, vedova del musicista morto nel 2001 a Parigi, del quale si ascolterà anche «Shaar, per grande orchestra d'archi». Completano il programma due notevoli lavori di Edgar Varèse, compositore francese vissuto a lungo negli Stati Uniti e con trascorsi torinesi (fu percussionista al Teatro Regio). Una è «Offrandes, per soprano e orchestra da camera»; l'altra, «Amériques», del 1921, esige un'orchestra enorme, con ben undici percussionisti.

